

# La Caffettiera

di Claudio Paolinelli

Come per il tè e il cioccolato, il caffè inizialmente venne utilizzato come medicamento, spezia e sostanza eccitante, ma ben presto dalla prima metà del XVIII secolo diventa una bevanda esotica largamente diffusa da bere anche in luoghi pubblici che ne prenderanno il nome. Il caffè, ottenuto da bacche chiamate *kahvé* giunte dall'oriente già sul finire del XVI secolo, dopo essersi diffuso nell'impero ottomano, conquisterà l'Europa, da Istanbul lungo i Balcani fino a Vienna.

Il contenitore per eccellenza per la nuova bevanda, diventa la caffettiera, che ispirata dai modelli ceramici e metallici ottomani e orientali, si caratterizzerà per avere una forma stretta e alta, diversificandosi da quella panciuta e profonda per il cioccolato e bassa e larga per il tè. A Venezia, luogo d'elezione grazie alle rotte commerciali tra continente europeo e Oriente, la caffettiera si produsse in ceramica ma preferibilmente in argento, con grande ventre piriforme e lungo collo, coperchio bombato e becco corto. La nota bevanda scura rimase per molto tempo un prodotto comunque elitario e come tale i contenitori più diffusi furono cesellati in metalli preziosi o semipreziosi da orefici specializzati specialmente nelle città più attente a seguire le mode, come Torino, Napoli, Roma e Venezia, creando stili e tipologie specifiche.

Se inizialmente, come ad esempio in Turchia, il caffè era gustato in piccole tazze prive di manici, sarà l'inventiva artigiana europea a diffondere contenitori con piccoli manici realizzati appositamente per evitare di scottarsi le dita sorseggiando la bevanda bollente: «la cultura ceramica si profuse intorno alla metà del Settecento nell'ideazione di serviti da caffè dalle forme più accattivanti e fantasiose, in cui si mescolano elementi naturalistici e irreali, creando oggetti che erano al contempo funzionali e seduttivi»<sup>1</sup>. In effetti lo stesso termine *tazzina*, che comunemente si usa, deriva dal termine arabo-persiano *tas*, ovvero contenitore per liquidi da tenere con una mano. La forma della tazzina da caffè prese direttamente come riferimento modelli asiatici in porcellana piuttosto che quelli turchi e medio-orientali. Infatti già sul finire del XVII secolo in Arabia, nella città di *Mocha*, si iniziarono ad importare migliaia di tazzine in porcellana dal Giappone e dalla Cina, attraverso le note rotte commerciali marittime battute da portoghesi e olandesi, gli stessi che diedero poi vita alla nota Compagnia Olandese delle Indie Orientali. Le navi occidentali portavano ordinazioni specifiche con modelli di forme e di decorazioni da copiare in Cina e in Giappone, creando veri e propri stili che divennero popolari nell'Europa del Settecento.

Poi a seguito della rivoluzione industriale, alla porcellana e alla maiolica, si sostituì ben presto dalla fine del

---

<sup>1</sup> *Abitare i Settecento*, a cura di R. Sgubin, Gorizia, 2008, p. 71.

XVIII secolo la terraglia inglese che si impose sui mercati per la facilità di produzione e i costi contenuti, divenendo anche in Italia un modello che diede nuova linfa anche commerciale a numerosi centri produttivi che si specializzarono nella realizzazione di servizi da caffè.

Anche la caffettiera che in questa occasione si prende in esame, mostra alcune caratteristiche che svelano quanto la storia culturale del caffè abbia influenzato le forme e i decori della ceramica del Novecento. La caffettiera venne realizzata ad Ancona dalla ditta 'La Dorica' di Giuseppe Antonucci, piccola manifattura di provincia nata nel 1924 sotto la direzione dell'artista Gian Carlo Polidori e che per pochi anni produsse ceramiche artistiche e d'uso per il capoluogo dorico ma anche per il mercato nazionale. La caffettiera è di forma piriforme con piede a cercine espanso, beccuccio verticale modanato, ansa a volute e coperchio a cupola che riprende modelli imolesi e bassanesi del Settecento. La superficie è decorata a fogliami color ocra su fondo nero e mostra due medaglioni dipinti con paesaggi sulle pareti del ventre: rovine classiche contrapposte ad un turrato castello e un mulino a vento.

Claudio Paolinelli



Figura 1: Caffettiera in maiolica, manifattura 'La Dorica', Ancona, terza decade del XX secolo, h 21 cm. Senigallia, collezione privata.

## Bibliografia

- Abitare il Settecento*, a cura di R. Sgubin, catalogo della mostra Gorizia Musei Provinciali 10.11.2007 / 24.3.2008, Gorizia, 2008.
- Caffè d'Arte, quattro secoli di porcellane, ceramiche, argenti ed esotiche bevande*, catalogo della mostra a cura di M. Munarini e P. Pazzi, Padova Caffè Pedrocchi 4.11 - 10.12 2000, Battaglia Terme, 2000.
- Convivium. Fasto e stile a tavola tra XVII e XIX secolo*, a cura di Icaro progetti x l'arte, Modena, 2007.
- Esposito Teresa, *Addenda per "La Dorica" di G. Antonucci*, in: *Studi sulla ceramica abruzzese-umbro-marchigiana*, Atti del Convegno di Tolentino 16.9.2012, Tolentino, 2012, pp. 73-85.
- La maiolica italiana. Caffettiere del '700*, a cura di A. M. Martini, Coriano, 2011.
- L'arte in tavola. Ceramiche di famiglia nel fermano (1800-1940)*, a cura di G. Ciarrocchi, catalogo della mostra Fermo 19.7 - 2.9. 2012, Fermo, 2012.
- Liverani Martina, *Guarda dove mangi. Ceramica in tavola*, Bertinoro, 2024.
- The porcelain room. Chinese export porcelain*, a cura di L. Vinhais, J. Welsh, Quaderni Fondazione Prada, n. 27, a. VI, catalogo della mostra Milano 30.1 / 28.9.2010, Milano, 2010.